Introduzione

Viviamo in un ambiente digitale nel quale comunicare, informarci e lasciare tracce di noi stessi sono azioni sempre più intrecciate. Ogni giorno utilizziamo social network, piattaforme, motori di ricerca e strumenti di intelligenza artificiale per entrare in relazione con gli altri, conoscere ciò che accade e produrre o condividere contenuti. Questi strumenti ampliano enormemente le nostre possibilità, ma richiedono anche nuove competenze per essere utilizzati in modo consapevole.

Le tre schede che seguono affrontano alcuni dei cambiamenti più significativi introdotti dall'ambiente digitale nel nostro rapporto con gli altri, con la realtà e con l'informazione.

La prima, "L'illusione dell'anonimato e la reputazione digitale. L'impronta che lasciamo", riflette sulla distanza creata dallo schermo e sulla sensazione, spesso ingannevole, di poter agire online senza conseguenze. Anonimato percepito, disinibizione, hate speech e cyberbullismo vengono messi in relazione con un altro aspetto fondamentale: ogni nostra attività digitale può lasciare tracce e contribuire alla costruzione della reputazione nostra e degli altri. La sfida diventa quindi sviluppare empatia digitale, responsabilità e una maggiore consapevolezza del valore dei dati personali e della privacy.

La seconda scheda, "Intelligenza Artificiale e la ridefinizione del 'Vero'. Deepfake e sintesi della realtà", affronta invece una trasformazione sempre più evidente del nostro ecosistema informativo. Gli strumenti di intelligenza artificiale generativa permettono oggi di creare testi, immagini, audio e video estremamente realistici, rendendo più difficile affidarsi soltanto a ciò che vediamo o ascoltiamo. Diventa quindi necessario imparare a verificare provenienza, fonti e contesto dei contenuti, sviluppando un dubbio metodico che non significa non credere più a nulla, ma cercare prove prima di considerare autentica o condividere un'informazione.

La terza, "Sovraccarico informativo e infodemia. La dieta mediatica", parte da un problema apparentemente opposto: l'abbondanza di informazioni. Feed, notifiche, aggiornamenti continui e scroll infinito possono darci la sensazione di essere costantemente informati senza permetterci di comprendere davvero i fenomeni più complessi. La scheda propone quindi di riflettere sulla necessità di costruire una propria "dieta mediatica", selezionando fonti affidabili, distinguendo tra aggiornamento e approfondimento e recuperando il valore del tempo attraverso pratiche vicine allo *slow journalism*.

I tre temi sono strettamente collegati. Essere cittadini digitali consapevoli significa infatti comprendere che le nostre azioni online hanno conseguenze, ciò che appare vero deve poter essere verificato e ciò che attira la nostra attenzione non è necessariamente ciò che merita maggiore attenzione.

Le attività proposte nelle tre schede utilizzano quotidiani, casi di cronaca, inchieste e pratiche giornalistiche per trasformare questi concetti in strumenti concreti di analisi. L'obiettivo non è soltanto imparare a "difendersi" dai rischi della Rete, ma sviluppare un modo più responsabile, critico e consapevole di abitare gli ambienti digitali.